



TEATRO IVELISE

*Chi ha ucciso mio padre*scritto e diretto da Massimo Stinco
con Dario Di Luccio

L'omofobo...

il punto
critico
del web

di GIANFRANCO QUADRINI

Edouard ritorna nella sua casa rurale (a nord della Francia) dove ha vissuto con la famiglia prima di trasferirsi a Parigi per studiare. L'abitazione è disadorna e non vi abita più nessuno. Davanti al televisore una poltrona, la stessa dove il padre si sedeva la sera per guardare partite di pallone e improbabili programmi tivù. Edouard parla col lui come se fosse ancora lì. Riesce a trovare (ahinoi troppo tardi) il coraggio di dirgli tutto ciò di cui non era stato capace in passato: ricorda quando – poco più che adolescente – si sentiva “ignorato” da un papà apparentemente anaffettivo. Rievoca momenti di vita vissuti dentro quelle mura domestiche dove si consumò la sua tra-

gedia personale per la morte di quell'uomo. *Chi ha ucciso mio padre* (questo il titolo della pièce scritta e diretta da Massimo Stinco tratta dal romanzo omonimo di Edouard Louis) è l'urlo strozzato di un monologo struggente che racconta il rapporto conflittuale tra un figlio omosessuale e un padre affetto da omofobia, quell'omofobia che, nonostante l'evoluzione diacronica dei fenomeni di costume, rimane un'onta per quanti continuano a credere che l'omosessualità sia una “devianza”. Dal rapporto omoerotico dei trecento delle Termopoli a Giulio Cesare (marito di tutte le mogli e moglie di tutti i mariti), agli studi di illustri etologi come Konrad Lorenz, ne scaturisce un assunto da cui non

possiamo prescindere: avere pulsioni amorose ed erotiche per persone dello stesso sesso fa parte della natura dell'uomo ed anche di quella del mondo animale (Lorenz lo ha dimostrato con le sue ricerche). Ma i pregiudizi hanno la scorza dura ed abbatterli è difficile se non impossibile. Ad interpretare questo toccante monologo – andato in scena all'Ivelise il 9 febbraio scorso – il giovane attore partenopeo Dario Di Luccio (in alto) che trasla sul palcoscenico un'ideologia oscurantista, retaggio culturale di un monolite inscalfibile. Movimenti coreografici di Johnny Volpicelli e Rafal Minkiewicz. Il pubblico applaude e si commuove, un coming out che fa bene a tutti, omosessuali e non!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707Pagine
tematiche
di critica
teatrale